Anno X. TORINO, Venerdì 21 Aprile 1876 Num. 111.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 12.	
Stati Uniti	48	23	13.
Repubblica Argentina e Uruguai	54	27	15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 APRILE 1876.

LA LETTERA DEL SIG. REED
e le nostre costruzioni navali.

Il *Tempo* di Venezia, che sempre si occupò con molto amore e molta intelligenza dello sviluppo della nostra marineria, contiene un articolo sulle recenti costruzioni navali, che noi crediamo nostro dovere di riprodurre per intero; eccolo:

« La lettera del signor Reed, che giorni sono abbiamo pubblicata, e che invita ogni uomo politico, ogni navigatore, ogni patriota alle riflessioni più serie, alle indagini più severe intorno alla nostra marina ed ai suoi amministratori; il cambiamento di Ministero ed i recenti assennati articoli del *Piccolo* di Napoli formano una di quelle situazioni nelle quali a niun pubblicista è concesso mantenere il silenzio.

Meno che per altri il silenzio sarebbe scusabile nel *Tempo*, che pubblicandosi in una città essenzialmente marittima, mai tralasciò di far sentire la sua voce ogni qual volta avvenimenti di mare, discussioni nel Parlamento, ordinanze ministeriali e pubblicazioni cointeressate o servili chiamarono l'attenzione del pubblico su questo ramo importantissimo del servizio dello Stato, che chiamiamo la Marina.

Vediamo dunque primieramente chi sia il signor Reed.

L'onor. ministro Saint-Bon, nella tornata del 1° marzo 1875, disse alla Camera dei deputati che *« il signor Reed fu per « lunghi anni il costruttore in capo della « marina britannica, e poi lasciò quel « posto per un puntiglio ch'ebbe con « qualcheduno. Per lui al giorno d'oggi « l'Inghilterra gode nel ramo delle co- « struzioni navali la posizione più bril- « lante e più elevata. È un nome scien- « tifico, una celebrità assoluta, molti di « voi lo conoscono senza dubbio. »*

Ma quale fu il *puntiglio* per cui il signor Reed lasciò quel posto eminente?

Ecco qui: l'ammiragliato inglese volle far costruire una nave corazzata, il *Captain*, secondo forme e dimensioni di sua invenzione, e pienamente disapprovate dal signor Reed. Ad onta della costui opposizione appoggiata ai più serii studi, l'ammiragliato decretò la costruzione e l'armamento del *Captain* ed il sig. Reed, dopo aver dichiarato che quella nave si sarebbe *capovolta*, annegando tutti i suoi abitatori, diede le sue dimissioni dal posto di costruttore in capo della marina reale, come protesta solenne in faccia all'Inghilterra ed a tutti i navigatori.

Il *Captain* nel suo primo viaggio e con un tempo appena sensibile alle navi che lo accompagnavano, si *capovolse* tanto repentinamente che di tutto il suo equipaggio *quattro soli uomini* si salvarono; più di *cinquecento* si annegarono miseramente e piombarono in fondo al mare assieme alla sventurata nave.

Ora quest'uomo nella sua lettera diretta al *Times* e che serve di risposta ad una del sig. Mattei, direttore delle nostre costruzioni navali, spogliata degli accessorii, dice che in date circostanze le nostre due navi corazzate *Duilio* e *Dandolo* si *capovolgeranno*, e che nella lettera del sig. Mattei non vi ha alcun indizio ch'egli comprenda i motivi su cui si basano le sue opinioni.

Il sig. Felice Mattei chiude la sua lettera dicendo che « le condizioni di sta- « bilità di queste navi sono state com- « pletamente studiate » che il sig. Reed « non ha menomamente ad inquietarsi « che i nostri bastimenti siano destinati « ad incontrare il disastro che a lui pia- « cque di *profetizzare* » (!!!) quasichè il navigatore di quelle navi dovesse essere egli, il sig. Mattei!

Il signor Reed non sembra affatto un profeta, è un ingegnere navale, un navigatore ed uno scienziato che parla in nome della sua scienza e della sua esperienza, e la perdita del *Captain* fu da esso annunziata e affermata, non già *profetizzata*.

Ma il signor Mattei sarà certamente molto versato nelle discipline matematiche, finchè però un ministro non dica di lui ciò che l'onor. Saint-Bon disse del signor Reed; fra le opinioni di questo signore e le sue si dovrà per lo meno sospendere il giudizio. Il contesto poi della sua lettera e la sua cinica chiusa, ci sia permesso di dirlo francamente, dispongono poco gli animi in di lui favore.

C'è di più. — Quel tale naviglio *porta-torpedini*, di cui parlammo già nel *Tempo*, è opera del signor Mattei. Ebbene: questo naviglio, giunto quasi a compimento, dovette essere in gran parte rifatto e corretto nel suo sistema di galleggiamento, senza di che fu riconosciuto che si sarebbe capovolto. — Ed ora è tutt'altro che assicurato contro tale grave pericolo, e questo dubbio venne confermato da un articolo della *Gazzetta di Venezia* (numero 16), col quale mentre il suo autore intendeva combattere le asserzioni del *Tempo*, non fece che avvalorarle, come fu in queste colonne dimostrato.

Sembra adunque che sul *Duilio*, sul *Dandolo* e sul *porta-torpedini* non si possa far molto a fidanza, anzi nessuna fidanza, per ora.

Tolte queste tre navi, qual è il valore militare di *tutte* le altre?

Nessuno!...

Questa scoraggiante parola è la conseguenza logica e necessaria dei poco assennati e poco patriotici discorsi pronunciati alla Camera dagli onorevoli De Saint-Bon e De Amezaga nella memorabile discussione della *legge per l'alienazione di alcune navi*.

Il senso di dolore e di meraviglia che desta ora la lettura di quei discorsi e gli applausi di partigiani *ad ogni costo* che li accompagnavano non è eguagliato se non da quello che provasi nel vedere la indifferenza e la disattenzione con cui vennero accolte le moderate e savissime parole dell'on. Depretis e le calme e sintetiche osservazioni dell'onor. De Luca, non che la ridicola ostilità con cui venne da taluno risposto all'assennatissimo discorso dell'on. Maldini.

Il ministro ed i suoi partigiani vollero farsi una corazza impenetrabile col voto di Garibaldi e chiamarlo a dividere la responsabilità de' loro armamenti.

Ma Dio buono!... che cosa disse il venerando ed autorevolissimo uomo? Ecco le sue parole:

« Mi associo interamente al duplice pro- « getto di vendita dei bastimenti *inutili* « e di *costruzione di corazzate* di primo « ordine. Vendere i bastimenti *inutili*, « sembrami logico nell'ordine normale « delle cose; infatti se *inutili* perchè « tenerli? »

Niuno avrebbe potuto certamente parlare meglio di così, nè alcuno fu d'avviso contrario; ma la questione aggiravasi appunto sul giudicare quali bastimenti fossero *inutili*; ed in quanto poi alla *costruzione* di corazzate, il ministro non ne parlava affatto. Tutt'altro! Nella tornata del 3 marzo diceva anzi queste precise parole:

« Mettere una corazzata in cantiere al « giorno d'oggi io non l'oserei, e forse « due anni fa era quello che si poteva « fare di meglio! »

Abbia torto o ragione, il ministro però diceva tutto l'opposto di quel che diceva Garibaldi!

Ed ora di tutta quella battaglia parlamentare nella quale la vittoria rimase al Ministero, ma ove la prudenza, il patriotismo e la saviezza da uomini di Stato e da amministratori seri, furono interamente dal lato degli oppositori, che cosa si raccoglie?...

Le navi da vendere rimangono invendute e le altre furono screditate in modo da rendere immensamente problematica la loro utilità.

Castagnole delle Lanze, 20. — Ci scrivono:

« Mi gode l'animo ogniqualvolta leggo nel pregiato di Lei giornale cose preclari cittadini, illuminati Municipii zelanti del pubblico bene, a tutta possa promuovano e diffondano l'istruzione, che non posso fare a meno che segnalare all'ammirazione questo Municipio, il quale dopo aver provveduto largamente al benessere de' suoi amministrati con ampie e comode strade — invidiate dai paesi circonvicini — pubbliche passeggiate, ecc., ecc., nella tornata di ieri l'altro deliberò che nel venturo anno scolastico gli insegnanti delle scuole elementari siano aumentati nel numero di *tre*, secondando così un vivo bisogno da tempo sentito da questi terrazzani, i quali — svegliati come sono — sanno che la prosperità e ricchezza d'un paese sono riposte nell'istruzione; ed a questo fatto poi sparano che fra non molto metteranno in esecuzione il nobile divisamento, il generoso pensiero (che altamente onora e il Municipio e chi lo presiede) già manifestato (avendo l'anno passato per questo comperato una casa) d'aprire un asilo infantile, opera immensamente utile ed umanitaria; essendochè pel cui mezzo si getano i semi dell'educazione che col tempo secondati formeranno buoni ed ottimi cittadini, e nell'istesso tempo s'alleviano famiglie, le quali dolorosamente per dura necessità costretta a vegliare di presenza nel giorno i pegni del loro amore, non possono attendere assiduamente a con frutto e all'officina e ai campi, i quali ora più che mai ci fanno sentire il difetto di braccia. »

Milano, 20. — Questa notte ad un'ora dei colpi di revolver spaventarono gli abitanti in via San Zeno che dormivano tranquilli. Ne nacque una confusione e tutti già commentavano l'accaduto.

Ecco come sta il fatto:

Nella casa di tolleranza posta appunto in quella via, certa Bruni Luigia, d'anni 23, aveva scelto fra la schiera de' suoi *amici* un individuo, certo Branfort Guglielmo, incisore, del quale si mostrava innamorata.

Però quest'amore metteva le furie della gelosia in un altro *amico* della Bruni, certo Renditis Antonio, ex-sergente, palermitano, tutto foco, tutto violenze e tutto sospetti.

Il Renditis non voleva che la Bruni amasse altri, tranne che lui. Egli l'aveva pregata, minacciata; le aveva donato delle perle, dei nastri, ma tutto invano, perchè la Bruni non voleva accondiscendere ad ogni costo ad abbandonare il suo caro. Il Renditis rinnovò la minaccia, e concepì l'odio più terribile verso il di lui rivale amante e giurò di ucciderlo insieme alla Bruni.

Questa notte, il Renditis, vestito da militare, armato di revolver, entrò in quella casa, e dopo aver chiuso in una camera una di quelle donne perdute, minacciandola di morte se non avesse serbato il silenzio, salì verso la stanza, dove la Bruni era coll'amante.

Entratovi, esplose a bruciapelo contro il Branfort Guglielmo due colpi di revolver, freddandolo sull'istante, e subito dopo rivolse il revolver contro la Bruni, la quale si parò allora la testa col braccio. Due altri colpi uscirono dall'arma, e la Bruni fu ferita al braccio assai gravemente.

Il Renditis davasi alla fuga. Una pattuglia di guardie di Pubblica Sicurezza chiamatavi dal rumore dei colpi, giunse in tempo ad affrontarlo in Piazza Fontana. Il Renditis allora pregò le guardie di condurlo in caserma e mentre queste prendevano una vettura, si svincolò da *loro* e si diede nuovamente a fuga precipitosa.

Le guardie gli corsero dietro, ma il Renditis, incontrata un'altra pattuglia di guardie di P. S., venne da questa arrestato e tradotto al cianro.

Sembra certo che un altro individuo si presentasse in quella casa e proteggesse la fuga dell'assassino, ma è ignora sconosciuto il suo nome. La palla fu estratta dal braccio della Bruni, e questa indugio il giudice istruttore, signor Bottaco, si recava sul luogo dove fu commesso il delitto per l'istruzione del processo, che sarà alquanto interessante.

Macerata. — In questa città è accaduto un fatto curioso, ma dobbiamo prestar fede al *Vessillo delle Marche*. Gli studenti di quel Liceo mancarono alla scuola per tre giorni. Pare che non avessero intenzione di protestare contro i regolamenti scolastici, ma soltanto di darsi buon tempo. Infatti se ne andarono nei campi a giuocare alla palla. Ecco dei giovani che promettono bene per l'avvenire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCCXXXVII, parte suppl.), del 12 marzo, che instituisce in Udine una Cassa di risparmio e ne approva lo statuto.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse ed in quello dell'Amministrazione finanziaria.

MINISTERO DELLA MARINA.

Si rinnova la dichiarazione fatta nel 1871, per mezzo della Gazzetta Ufficiale del Regno, che il Ministero della Marina si ritiene obbligato a pagare il prezzo di abbonamento di quei giornali soltanto e di quelle altre pubblicazioni periodiche, per cui siasi esplicito impegno mediante regolare associazione, considerando gratuito l'invio il qualsiasi giornale od altra pubblicazione periodica a cui non sia associato.

Roma, 17 aprile 1876.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Scotto e Bongera — Alienazione di terreno.

Società dell'acqua potabile — Modificazioni al capitolato di concessione.

Condotta d'acqua Dallosta — Modificazioni al capitolato.

Nuova parrocchia di San Secondo — Domanda di alcuni parrocchiani perchè ne sia mutata in parte la circoscrizione.

Urida e Malcotti — Cancellazione d'ipoteca su terreno acquistato nell'antica Piazza d'Armi.

Comunicazioni ferroviarie — Relazione della Commissione.

Salsamentari — Opposizioni circa la vendita all'asta pubblica.

Scuole per la borgata Madonna del Pilone — Costruzione di locale — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Ammazzatoio — Locale ad uso di tripperia — Costruzione — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Monumento Carlo Alberto. — La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina pubblica una lettera dell'egregio marchese d'Azeglio, nella quale narra che il Marocchetti credeva la località più adatta per il suo monumento quanto il centro della Piazza Reale; è certamente a deplorarsi che per le troppe e non giustificate premure di deliberare il nostro Consiglio comunale non abbia lasciato campo al prodursi di tutte le opinioni, e certo l'opinione del Marocchetti espressa dal marchese d'Azeglio meritava la più alta considerazione. Ora invece si spenderebbe una egregia somma per trasportare di qualche metro il monumento in una piazza che, sia per la sua area, sia per l'imponenza della facciata del palazzo Carignano, non permetterà mai che il monumento sia veduto in favorevoli condizioni.

Non potrebbe il Consiglio ritornare sulla sua deliberazione?

Ci pare di sì.

---

(4) (Vedi num. 110)

APPENDICE

DALLA SPUMA DEL MARE

III. (*seguito*)

Oh! la vaghissima delle creature! Un visino bianco, soave, un po' sbigottito, con due occhi, in cui brillava una luce modesta, coi capelli neri, morbidi, ondulati, scendenti giù giù per le spalle; tutto ciò disegnato e colorito da gran maestro. Ma perchè sbigottito? Stava dinanzi alla finestra, dove, oltre d'un garofano in fiore, nulla vi era da far sbigottire una signora.

Notai le vesti trascurate, notai la finestra ed il garofano fatti alla carlona, ed atteggiandomi dinanzi a Valente come un punto interrogativo, vidi che egli pure mi guardava, quasi volendomi leggere in faccia quel che ne pensassi.

— Il volto è meraviglioso — dissi — il resto, lo sai meglio di me, non vale un quattrino; se quelle pieghe non le hai copiate da una Madonna di legno, io non le capisco; garofani simili già non se ho mai visti, il pavimento non c'è male... ma che sorta di colori hai adoperato?...

— Volevo ben dire! — esclamò Valente; — è un quadro misto, ecco tutto il suo pregio; la testa è dipinta ad olio, le vesti, la finestra, il garofano ed il resto a tempera,.. tanto per finirlo.

— Ma così non hai finito nulla! — esclamai.

— Lo finirò.

— Quando?

— Presto, ora lascia stare e vieni.

— Ancora un pochino..... ah! quella testa!..... oh, quegli occhi! ma perchè quell'espressione sbigottita? Nella finestra non c'è che un garofano e nel garofano che c'è da far sbigottire?

— Me lo domandi? Non dici tu stesso di non averne mai visti di garofani simili?

— Mai, te lo giuro!

— Anche la signora Valeria non ne ha visti probabilmente mai; « è un garofano? non è? » ecco perchè ha l'aria sbigottita.

Rideva.

— Si chiama Valeria? — chiesi.

— Sì.

E cessò di ridere.

Si mosse, gli tenni dietro, ma mi voltai sull'uscio ed in quell'ultima occhiata mi balenò un'idea. La signora Valeria rassomigliava a qualcheduno... A chi?... Un quarto d'ora dopo non mi rimaneva dubbio; fatte le debite indagini, trovai che, tranne il colore dei capelli, la fronte, il naso, la bocca, gli occhi ed anche un pochino l'ovale del viso, tranne questo, la signora Valeria del quadro e la signora Chiarina, che mi stava dinanzi impacciata dai miei sguardi curiosi, si assomigliavano come due goccie d'acqua. Da pittore di ritratti coscienzioso, devo dire che non seppi per un pezzo in qual linea identica delle due faccette bianche collocare questa strana rassomiglianza, e dovetti accontentare la mia vanità col dire che tutte le perfezioni si rassomigliano, che le Veneri greche, dissimili tutte, sono pur sorelle, e tante altre cose solenni che quando si ha il carbone od il pennello in mano fanno ridere; ma finalmente trovai le linee (erano due), linee parallele e quasi impercettibili, che scendevano dalle narici al principio del mento, e dovevano costringere le due faccette bianche a ridere, a sorridere, a star serie ad un modo. Ho sporcato tanta carta per indovinare quelle linee, che ora le so a memoria, e le potrei mettere qui colla penna, e ce le vorrei mettere se avessi speranza di farmi intendere meglio.

Naturalmente questa scoperta unita al *mistero* della cortina e dei modi dell'amico Valente, mi pose in una gran curiosità.

Dove stava l'immaginazione — tenetelo bene a mente, perchè è filosofia pratica — dove stava l'immaginazione invece del ragionamento, la profondità rimane il vuoto, quando non diventa il *caos*.

Messomi a fantasticare, feci dieci romanzetti, protagonisti i due capolavori, il quadro e la signora Chiarina, romanzetti uno più sconclusionato dell'altro, che per buona sorte rimasero uno più inedito dell'altro.

Veniamo al negozio della *lite:* non vi ho detto che vi era una *lite pendente* in casa Nebuli, perchè non me ne ero accorto prima di ricevere per isbaglio la visita di un usciere.

— È lei il signor... — e qui una guardatina al suo scartafaccio — il signor Nebuli?

— Al primo piano.

— Qui sta scritto al terzo — nuova guardatina come sopra.

— Avranno sbagliato...

Non pareva persuaso.

— Sono l'usciere del Tribunale... — disse con sussiego.

— Ciò non impedisca al signor Nebuli di stare al primo piano.

Feci allora l'osservazione, comprovata di poi, che gli uscieri avvezzi allo stile ameno delle loro intimazioni non amano le amenità di stile degli altri. Quel sacerdote, cioè quel sacrestano d'Astrea, se ne andò senza salutarmi.

Il sacerdote venne più tardi, una sera che si rideva tutti insieme in casa dell'amico mio; e venne impettito in tutta la solennità de' suoi solini inamidati, dei suoi occhiali, del suo farsetto abbottonato, a far la parte di spegnitoio del nostro buon umore.

Si trascinò Valente in uno stanzino, stette un pezzo a nominargli i tribunali, le sentenze, l'appello, tutte queste grosse parole, che giungevano ogni tanto fino a me di mezzo agli squilli armoniosi della signora Chiarina che rideva, della mia Annetta che la faceva ridere; e finalmente ce lo restituì un po' pallido, salutò senza piegare la colonna vertebrale ed uscì solennemente, accompagnato dal servitore in livrea, che era più solenne di lui.

— Hai delle liti?

— Sì.

— E quello è il tuo procuratore?

— Sì.

— Come mi piacerebbe averlo per un'ora a mia disposizione... e anche l'usciere!

— Hai tu pure una lite?

— No, ma vorrei pregarli di *posare* un quarticino d'ora per un quadro di genere...

La signora Chiarina rise forte, lui no; la lite doveva essere grave.

IV.

Corvi contro Corvi.

Era grave. Per quello che io ne capii,

Teatri. — Ci vorrebbe uno spazio ben maggiore di quello che non ha oggi il cronista per poter descrivere a puntino le impressioni provate ieri sera dal pubblico del Balbo alla prima rappresentazione dell'opera buffa *Cicco e Cola* di Buonomo, genere di musica affatto nuovo per Torino, coi recitativi alla napoletana, ma non in dialetto napoletano, intendiamoci.

Ma il cronista, anche allo stretto, non vuol transigere, e rimedia alla meglio alle esigenze dell'arte e dei lettori con poche righe della sua solita prosa, lasciando gli apprezzamenti musicali all'egregio critico del pian terreno, che in altri termini si chiama appendice.

Il cronista dunque negherebbe l'evidenza se dicesse che i duemila spettatori accalcati ieri sera al Balbo e pigiati come tante sardine all'olio non si sono divertiti e non hanno riso fino a far le boccaccie.

Valentino Fioravanti è sempre il grande artista dai mezzi comici per eccellenza ed il pubblico lo ha voluto salutare con un caloroso applauso di *sortita*. Vedar Fioravanti in quell'arnese e sganasciar dalle risa è stata una cosa sola.

Il gesto, l'inflessione della voce, le contrazioni del viso, sono per Fioravanti specialità di effetto sicuro. L'ilarità alla gran scena comica del primo atto ha raggiunto l'apogeo della convulsione.

Gli altri esecutori valentissimi sono stati degni di Valentino, dell'opera e dell'imponente pubblico che mettava i brividi addosso anche agli artisti i più provetti. Il Tessada, giovane ma già bravo basso comico, è entrato nel *mare magnum* della pubblica benevolenza fin dal principio dell'opera.

La signorina Dal Nobolo è un personcino rispettabilissimo con una vocina bella e penetrante; il Vicini tenore fa il palo col suoi gradosi acuti ed il suo modo di porgere; il Grandillo provetto ma sempre simpatico artista; la signora Mensi benino assai; ed il Marucco? il Marucco è conosciuto come buonissimo artista e non fa d'uopo spendere altre parole sulla sua capacità.

Il pubblico ha applaudito molto il 1° atto meno al 2° e poco al 3°, diviso in due per i travestimenti. È un genere di musica a cui bisognerà abituarvici per esser ben gustato. E con quel complesso d'artisti, con quell'orchestra e quella intelligente direzione (questa va al maestro Bozzelli) il pubblico vi si abituerà.

Mortalità. — Nella settimana dal 27 marzo al 2 aprile si ebbe la seguente mortalità (ragguagliata ad un anno per ogni mille abitanti) in queste città:

Roma 30,05; Torino 27,6; Parigi 24,2; Vienna 33,4; Praga 27; Berlino 23,7; Amburgo 24,3; Breslavia 28,6; Monaco 35,9; Londra 24,1; Liverpool 31,9; Birmingham 29,3; Manchester 37,2; Dublino 33,8; Glascovia 34,9; Edimburgo 26,3; Amsterdam 29,9; Copenaghen 31,8; Christiania 18,2; Bruxelles 25,6; New-York 32,7; Filadelfia 25,6; Chicago 15,5; Bombay 43,8.

Morti in Torino
Denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 19 aprile 1876.

Blei Antonio, d'anni 28, di Sestri Ponente, negoziante — Roccati Rosa nata Posse, id. 47, di Gassino — Passivolo Margherita, id. 17, di Torino — Gambino Maria nata Traversa, id. 53, di Pramollo — Careno Giuseppe, id. 76, di Torino, causidico — Carmagnola Bernardo, id. 69, di Villafranca Piemonte, regio impiegato in riposo — Bonaudo Teresa, id. 42, di San Benigno — Decaudio Domenico, id. 21, di Tula, soldato nel 30° fanteria — Revello Margherita, id. 9, di Angrogna — Fontana Domenica, id. 33, di Montiglio — Guglielmino Maria, id. 22, di Torino — Daverio Aristotile, id. 74, di Bodio — Foglia Maria nata Capperona, id. 28, di Caluso — Novo Paolo, id. 68, di Torino, pittore — Caligaris Maria, id. 58, di Venaria Reale — Hodoger Alfredo, id. 23, di Aigueblanche (Francia), contadino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 22, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 4

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 19 aprile 1876.

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dal 19 aprile 1876 (ore 4 pom.):

Tempo cattivo nel nord e centro d'Italia. Cielo nuvoloso nel sud; venti fra sud-est e sud-ovest forti in vari punti del Tirreno, alto Adriatico e Otranto. Mare grosso a Portotorres, Portoferraio e Piombino; agitato a Portotorres, Livorno, isole e golfo di Napoli, Venezia, Poprimaro e Taranto. Barometro sceso da 3 a 6 mm. Scirocco forte e mare agitato a Lesina. Sono temibili ancora venti forti, specialmente nel Mediterraneo superiore.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 17 aprile.

	Massima	Minima
Torino	9. 9	6. 8
Genova	18. 7	8. 6
Milano	13 4	9. 0
Parma	14. 0	8. 7
Roma	14. 8	8 0
Livorno	15. 2	7. 2
Firenze	16 0	8. 8
Venezia	16. 0	10 0
Bologna	16. 7	8 1
Perugia	18. 1	7. 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 aprile 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant.	734,3	+ 8,1	7,2	87	14° 34'	E d.	copert.
9 ant.	735,4	+ 9,5	7,8	82	14° 36'	E d.	copert.
12 m.	736,0	+ 11,9	8,1	76	14° 41'	S d.	piogg.
3 pom.	734,6	+ 11,2	8 6	85	14° 43'	N d.	piogg.
9 pom.	735,8	+ 9,5	8,0	88	14° 38'	N E d.	piogg.
9 pom.	734,3	+ 9,3	7,4	88	14° 38'	E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 7,3; massima + 12,8
Acqua caduta mill. 8 4.
Minima della notte dal 21 + 8,6

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 22 aprile 1876.
Nascere del Sole, ore 5 24 — Passaggio al meridiano ore 0 17 — Tramonto 7 10.
Nascere della Luna, ore 9 25 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 48 matt.
Tramonto, ore 8 10 sera.
Giorno della Luna 28°.

SOCIETA' ANONIMA
della ferrovia Torino-Ciriè.

Ci affrettiamo a dar luogo alla seguente lettera:

Torino, addì 20 aprile 1876.

Riveritissimo signor Direttore
della *Gazz. Piemontese*,
Torino.

Nella lettera che sotto il titolo: — *Ferrovia Settimo-Rivarolo* — Elia, gentile ed imparziale come sempre, credette di accettare nel n. 110, *Edizione della sera*, la prego di permettermi di rettificare la intonazione e la forma; ma di concedermi due rettifiche.

La prima è che la Società Anonima, quale mi onoro di presiedere temporaneamente, anche perchè composta di Comuni senza intromissione di speculatori, costituita con atto 13 luglio 1865, rogato Tarvano, ha per *qualifica*, unica legale, a termini dell'art. 129 del Codice di commercio, quella che le diede il regio decreto 1° ottobre 1865, conservata e confermata nei tre successivi regi decreti 21 novembre 1865, 30 gennaio 1867 ed 8 ottobre 1870, ripetuta nella Convenzione col Governo pel prolungamento Lanzo, 12 dicembre 1875, di *Società Canavese per la strada ferrata da Torino a Ciriè;* tale si qualifica e non potrebbe altrimenti qualificarsi negli atti legali.

La *Società Anonima della ferrovia e cavalli da Settimo Torinese a Rivarolo Canavese*, cessò fin dal 1868, per fallimento; la *concessione*, non il titolo, cadde nella subasta ordinata per decreto giudiziario del 17 febbraio 1868; e ben lo sanno quei Comuni, i quali ne sottoscrissero le Azioni, Rivarolo in ispecie che debbe avervi perduto *duecento mila lire*.

La seconda rettifica è che l'art. 64 della Convenzione, approvata con legge 14 maggio 1865, stipula a favore della Società Torino-Ciriè « *la preferenza per una diramazione che partendo da questa linea, si dirigesse verso Rivarolo Canavese o Cuorgnè;* sia pure a *parità di condizioni;* ma se e come questa preferenza osti alla proposta trasformazione, è quello che, non si dubita, sarà convenientemente apprezzato dal Governo, parte contraente, senza uopo di ricorrere ad altra interpretazione più efficace.

Del resto, io personalmente, ho la più grande e la più disinteressata simpatia per Rivarolo, e per tutta quella regione; se la Società *Canavese* tiene a questo titolo, è per desiderio di adempierne tutti i doveri.

La prego di voler inserire la presente nel suo prossimo numero, e di accogliere, coi miei ringraziamenti, i sentimenti di considerazione che le sono dovuti.

Suo dev.mo
LUIGI FERRARIS.

OSSESSIONE.

(22) — *Continuazione, vedi num.* 110

« Il fantasma mi apparve sempre più sovente e più distinto che per l'innanzi. Nel muggito delle onde del mare che si frangono sulla spiaggia, negli urli dell'uragano, udii sempre l'ordine minaccioso e inesorabile di quella voce che mi chiamava... Mi bastò... Presto avvenne che il fantasma non si presentò più solo ai miei occhi. Dietro lui, ammantato d'un lungo lenzuolo bianco, si librava in un'atmosfera luminosa l'ombra della mia fidanzata; e le sue labbra mute mi dicevano anch'esse e senza voce:

« — Che farai tu solo su quella trista terra?... Vieni presto! »

« Mi sentivo impazzire; il mio stato era insopportabile; il sonno fuggiva la mia ciglia; un immenso terrore occupava di continuo tutto l'esser mio. Avevo cessato di vivere nel mondo materiale; la realtà non esisteva più per me; non vivevo più che con apparizioni soprannaturali, minacciose, terribili.

« L'ombra della mia fidanzata dapprima mi apparve vagamente; la vedevo a lunga, lunga distanza; essa volava nello spazio in mezzo alle nere nubi della notte, come un vapor luminoso portato dal vento. Ma ogni giorno più ella veniva avvicinandosi a me. Potei ben tosto ravvisare le fattezze del suo volto; i suoi occhi di spettro mi guardavano sdegnati; la sua bocca silenziosa mi accusava della sua morte.

« — Perchè m'hai tu associata alla tua sorte maledetta? — sentivo a gridarmi nel capo, nel cuore, nelle viscere, dalla sua voce sepolcrale: — perchè m'hai tu confidato un segreto che doveva uccidermi?... Ero giovane: la vita mi sarbava delle gioie e delle felicità che tu mi hai rapito... Ora sono qui sola, e tu non puoi lasciarmici a languire senza di te... Vieni!... Vieni presto!... »

« Luglio 1868.

« Da alcuni giorni le due ombre si sono riunite; esse vengono tenendosi a braccio..... Poi colle loro mani di spettro mi fanno cenno di andare da loro, di seguirle... La luna si fa strada in mezzo alle nubi... Gli spettri mi chiamano... Un freddo mortale mi scorre da capo a piedi... No, non posso resistervi... »

« 27 agosto 1868.

« Pazienza ombre funeste! Domani vi apparterrò. Domani saremo riuniti. Non mi guardate così sdegnosamente. Abbiate pietà di me... Vi seguo volentieri... S'allontanavano in un turbine vertiginoso; mi sembra sentirle sghignazzare e mandare grida di gioia... Sono costretto seguirle. Lo so... vengo... vengo! »

(*Continua*)

L'on. Nicotera e l'on. Depretis sono ritornati da San Rossore, coi decreti relativi ai prefetti, sanzionati dal Re. Tali decreti saranno pubblicati oggi o domani sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Affermasi che furono pure sottoposti alla firma del Re i decreti concernenti le mutazioni nel Corpo diplomatico, e quelli che provvedono alle legazioni vacanti.

Il progetto per le riforme elettorali verrà indubbiamente presentato nella prossima sessione.

Il Governo levò gli Atti ufficiali al *Giornale della Provincia di Rovigo*, perchè dissenziente dall'indirizzo politico dell'attuale Ministero.

DRAMMA IN MARE.

Ieri l'altro accennammo ad un fatto di sangue avvenuto a bordo di un bastimento greco diretto a Genova. Ora diamo qui sotto i particolari del fatto:

« Domenica scorsa giungeva nel porto di Genova il bastimento ellenico *Thessalos*, comandato dal capitano Kalamidas, proveniente dall'Inghilterra, carico di pece.

Appena ne fu segnalato l'arrivo, lancie armate della capitaneria del porto, montate da guardie di P. S., circondarono il legno ellenico, intercettando qualsiasi comunicazione fra l'equipaggio e le persone estranee.

Il legno, sotto rigorosa vigilanza, rimase senza prendere pratica fino a ieri mattina, cioè fino a che non giungesse il console ellenico, stato chiamato telegraficamente da Nizza, ove casualmente trovavasi.

Appena il console arrivò recossi a bordo del *Thessalos*.

Ecco quanto era avvenuto.

Gli agenti di polizia a Londra rinvennero un giorno disteso a terra, col viso pesto e sanguinante, ed in istato d'ubbriachezza completa, un marinaio. Lo stato di quell'individuo era tale, che a stento si potè cavargli di bocca la propria condizione.

Si venne a sapere ch'egli, in qualità di dispensiere, appartenevà all'equipaggio del *Thessalos*, bastimento greco, ancorato nel dock.

Gli agenti lo condussero a bordo del legno designato, ove fu ricevuto.

Pochi giorni dopo, il *Thessalos* disponevasi alla partenza. Prima di uscire dal dock, il capitano dichiarava alle autorità la mancanza di un individuo dal suo bordo; indi partiva.

Dopo alcun tempo, strappandosi il debole laccio che lo teneva attaccato a qualche peso, in fondo alle acque del dock, nel luogo istesso ove ancorava il *Thessalos*, veniva a galla il cadavere d'un marinaio. In qual cadavere fu riconosciuto lo stesso dispensiere del *Thessalos*.

Procedutosi dalla polizia alle pratiche d'uso, fu constatato che quell'infelice era stato ucciso a colpi di coltello. Varie ferite nel petto e nell'addome, furono riconosciute causa della sua morte; ma c'era di strano che gli abiti non presentavano alcuna traccia di lacerazione, per cui si venne a concludere che il disgraziato fu dapprima ucciso, poscia vestito e quindi gettato in mare, sotto il bastimento.

Ora, coll'assistenza del Console ellenico, si procede agl'interrogatori dei componenti l'equipaggio del *Thessalos*, e si spera che la luce sarà fatta sul dramma tenebroso. »

QUESTIONE D'ORIENTE.

I fogli russi ultimi arrivati contengono degli apprezzamenti molto rassicuranti intorno alla questione d'Oriente. Il *Journal de Saint-Petersbourg*, organo della cancelleria russa, scrive:

« Da vari giorni si nota una certa recrudescenza di speculazioni appoggiate sopra false notizie politiche.

« Sappiam benissimo quanto sia facile la parte di falsi novellieri in una situazione così indecisa come è quella delle cose d'Oriente.

« Niente di più agevole che di cagionare spavento agli amici e parenti d'una persona gravemente inferma. Chi noi dice: Gl'insorti della Bosnia e dell'Erzegovina sono ancora ricentrati nelle loro case; le promesse fatte dalle autorità turche non sono ancora realizzate, ed oltre al mancare i mezzi materiali per accelerare una tale realizzazione, questa non sarebbe ancora considerata dai capi insorti come una garanzia sufficiente per l'avvenire. Tutto ciò crea una situazione difficile e per poco che uno sia inclinato al pessimismo od abbia interesse a farne mostra, certo la materia non manca.

« Epperò noi non possiamo far altro che condannare questo modo di vedere e giudicar le cose. Per avere una giusta idea della situazione e delle conseguenze che ne possono derivare, non bisogna perdere di vista un solo istante la ferma risoluzione delle Potenze di non lasciarsi rimuovere in nessun caso dalla loro politica di pace; il che tuttavia non implica un seppellimento assoluto di tutte le questioni spinose, ma la paziente dei mezzi propri a risolverle pacificamente ed in guisa da soddisfare alle legittime aspirazioni, ai reclami fondati, senza che l'interesse supremo del mantenimento della pace ne possa essere scosso. »

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, 15 aprile:

« A Vienna si fanno grandi sforzi per rassicurare il pubblico intorno alla politica orientale, e si dà per certo che il Governo austriaco non si discosta per nulla dalla linea tracciata in comune dai tre Imperatori. Queste assicurazioni non vanno a toccare la vera questione. Ciò che da ogni parte si teme, si è che a lato della politica ufficiale della Russia non vi siano delle tendenze occulte inconciliabili con questa politica e tendenti a minare il suolo della Turchia.

« La stampa inglese è pure di quest'avviso, e dice che il linguaggio della stampa russa è fatto per incoraggiare la rivolta in Oriente. »

D'altronde è un fatto incontestabile che l'opinione pubblica in Russia si pronunzia energicamente in favore dei fratelli oppressi. L'interesse di razza si unisce alla comunanza di fede.

La causa dei cristiani dall'Erzegovina e della Bosnia, dice il corrispondente del *Temps* da Ragusa, oltre alla propaganda panslavista, fu molto popolarizzata dal clero in tutte le campagne russe.

In tutte le chiese dei più piccoli villaggi si lessero delle circolari del Metropolitano di Mosca, esprimenti grande simpatia per i fratelli ortodossi oppressi dal giogo mussulmano. — È dunque un fatto che la Russia, col cuore, sia per gl'insorti.

LA CACCIA.

Pregati inseriamo le seguenti osservazioni che ci vengono trasmesse sull'esercizio della caccia nella nostra Provincia:

quando Valente mi spiegò la cosa, si trattava d'un testamento *impugnato*. Come si *impugni* un testamento, voi forse non lo sapete più di me, ed io prego il Signore che non vi metta mai nella condizione di doverlo chiedere ad un avvocato, perchè già chiederlo al vocabolario sarebbe inutile.

Quello che mi interrogai per farmi una idea chiara la prima volta che fui interessato nella cosa, m'insegnava ad impugnare la forchetta e la lancia e non so quante altre cose che io sapeva impugnare benissimo (almeno mi pareva), ma di testamenti non fiatava neppure. Si trattava di un *testamento impugnato*, — causa Corvi contro Corvi, perchè sebbene i due Corvi, attore e convenuto, fossero in sepoltura, le leggi continuavano a supporre che non potessero aver pace se non si litigava in nome loro.

Ora era Pasquali quello che impugnava; l'altro che non voleva lasciar fare era Nebuli, non già Valente, ma il suo *autore* (si dice così), cioè lo zio materno, da cui l'amico mio aveva ereditato i poderi e la lite. Ci siete? Ecco come era andata la cosa.

Lo zio Nebuli ed il signor Pasquali erano stati cari e buoni amici sempre, così buoni e così cari, che per far le cose proprio benino fino all'ultimo, senza scapitare la loro amicizia, avevano pensato di innamorarsi di due sorelle e di sposarsele. Il caso — il gran sensale di matrimoni — fece trovare le due zitelle Corvi disponibili, e le doppie nozze furono conchiuse; le spose portavano, unica dote, un monte di speranze sopra un avo mezzo milionario e mezzo morto, perchè era paralitico dal lato sinistro. Lo credereste? Diventati parenti, gli amici non furono più quelli; — colpa delle cognate — dicevano, le quali abusavano (pare) del diritto che la Natura e la Società danno ad ogni buona sorella di fiecare il naso in casa del cognato, per vederci un gran numero d'importantissime cariche che erano così, mentre dovevano essere altrimenti.

Le cognate erano ottime massaie tutte e due, ma di due massaie ottime ce n'è sempre una che ha qualche cosa di sopraffino, a cui l'altra non arriva.

Costei coltivò tanto bene lo sperato campicello dotale, che gli fece fruttare il centocinquanta per cento — quesito matematico economico, che giuridicamente si può risolvere così: far testare il nonno in favor suo, *senza pregiudizio della legittima*. In queste parole in corsivo deve stare tutta la furberia, e se voi ce la sapete vedere alla prima così chiara come non l'ho vista io, per quanto aguzzassi tutte le mie facoltà visive, andate là che vi potete vantare. Le due sorelle si vollero cavar gli occhi; gli amici, inseparabili un tempo, ora parenti per giunta, cominciarono dal dirsi non so che, nulla di buono di sicuro; poi quando si trovarono per istrada la prima volta, l'uno guardò le nuvole, l'altro il selciato, e finalmente riuscirono a passarsi rasente senza più aver l'aria di conoscersi.

Per giungere a questo risultato splendido le difficoltà non furono lievi, perchè l'uomo, come sapete, è una creatura piena di debolezze.

Fu allora che la signora Pasquali, consigliata da un avvocato, scoprì che il nonno doveva essere imbecillito, ed incominciò ad *impugnare* il testamento; e fu allora che la signora Nebuli cominciò a gridare, per bocca d'un altro avvocato, che era una vergogna calunniare un uomo pieno di giudizio come il nonno.

La signora Pasquali prima, la signora Nebuli poi, disperando del Codice di procedura civile, andarono a comporre il loro litigio al tribunale del Padre Eterno; ai tribunali ed agli avvocati di quaggiù rimasero i coniugi superstiti, uno dei quali convinto peggio che mai della necessità di impugnare, l'altro meglio che mai persuaso che a lui spettava difendere la libera volontà del defunto. Dissero, e scrissero, e disdissero tanto gli avvocati eloquenti, che i vecchi amici d'una volta ebbero tempo a diventare nemici, vecchi, reumatici e gottosi, e quando in buon'ora fu emanata la sentenza, che condannava l'amico Pasquali a tutte le spese della lite, ai danni ed agli interessi, l'amico Nebuli fu così felice da dimenticare la gotta, la quale approfittò di quel momento di sbadataggine per dargli uno spintone e farlo stramazzare al mondo di là. Fu allora che l'avvocato telegrafò all'erede unico in Torino, venisse a raccogliere l'eredità del defunto, ed a rinnovargli il mandato, prevedendo che la parte avversaria avrebbe appellato in tempo utile. L'amico Valente disertò l'Accademia, corse a Milano, accettò l'eredità col benefizio d'inventario, rinnovò il mandato, e non so più che altro fece per far piacere all'avvocato, poi se ne andò a Parigi che non aveva mai visto ed era sempre stato il suo sogno; dove, appena giunto, seppe che « la parte avversaria era ricorsa in appello in tempo utile. »

Tutta la questione dunque si riduceva a questo: era o non era imbecillito dalla paralisi il nonno dello zio di Valente?

Valente diceva di *no*, ma il vecchio signor Pasquali non stava in questo mondo di reumi, se non per sostenere di *sì* con dieci documenti e quattro perizie; molti testimoni avevano deposto *che era imbecille* e che non era *imbecille*, ed erano morti dopo essersi alleggeriti di quell'enorme peso. Ma vi erano lettere del vecchio piene di buon senso e senza errori di ortografia e di grammatica: altre ve ne erano (oltre al testamento stesso) piene di errori di grammatica e di ortografia, e queste ultime posteriori. — Ora, diceva l'avvocato avversario, — la grammatica e l'ortografia non si perdono come una chiave od un fazzoletto (in cento fogli di carta bollata veniva ripetuto non so quante volte questo argomento, ed era sempre la chiave ed il fazzoletto che fornivano il paragone) — dunque il nonno era imbecillito.

Il tribunale non si era lasciato commuovere dall'argomento; fu notato solo che un giudice si palpò le tasche per assicurarsi di non aver perduto la chiave di casa, e che il presidente si soffiò il naso; ma al momento di sentenziare lo fecero come ho detto.

Rimaneva il tribunale d'appello, di cui Valente si teneva sicuro, ma l'avvocato mostrava dei dubbi, e così gravi, che anche l'amico mio aveva preso a dubitare — ed allora l'uomo della legge lo incoraggiò lasciandogli capire che la sua eloquenza gli avrebbe messo un'altra volta in pugno la vittoria.

A voi che ne sembra? Era o non era imbecillito il nonno dello zio di Valente?

A me pareva *grave*.

(*Continua*) SALVATORE FARINA.

Fra le varie deliberazioni che la nostra Deputazione Provinciale da alcuni anni ha prese relativamente all'esercizio della caccia, provvida fu certamente quella che dal primo di agosto ne protrasse l'apertura al quindici, e dal 28 di febbraio ne antidipò la chiusura al 15 di gennaio.

Anche coloro, i quali a tutta prima accolsero di mal animo tale misura, hanno ora campo di apprezzare i vantaggi che ne arrecò alla propagazione della selvaggina, e l'esempio seguito da altre Provincie limitrofe alla nostra provò quanto riescisse utile ed opportuna.

Però se il beneficio di tale provvedimento fu sentito nella pianura, sui colli e nelle prealpi, esso fu nullo nelle alte regioni alpine che costituiscono una notevole parte della nostra Provincia.

Là più che altrove, per il concorso di molte circostanze, la conservazione della selvaggina reca seri pericoli.

L'incessante persecuzione dell'avido e infaticabile cacciatore e la distruzione delle foreste furono precipua causa per cui preziose razze di selvatici che per lo addietro popolavano le nostre montagne sono assolutamente scomparse, e talune ridotte e confinate in ristrettissime regioni.

Del *tetrao urogallus* (grand coq de bruyères), del *tetrao bonasia* (gelinotte), che naturalisti degni di fede asseriscono essere stati indigeni nei nostri monti, non si ha più traccia.

Il *tetrao tetrix* (coq de bruyères à queue fourchue, o fagiano nero di montagna), il *tetrao lagopus* (lagopedo o pernice bianca), la *perdix graeca* (bartavella o pernice gaia), ed il camoscio stesso che va cercare rifugio sui più inaccessibili dirupi, sono ridotti a così ristretto numero che la conservazione della loro specie sui nostri monti deve inspirarci i più seri timori.

È oramai inutile sperare che le autorità pensino ed agiscano sul serio per proteggere le foreste, le quali oltre all'essere cotanto necessarie all'economia generale, costituiscono la più potente difesa per la selvaggina.

Molte ed autorevoli persone diedero il grido d'allarme, chiesero che si ponesse un limite allo abboscamento nei monti; si riunirono Commissioni, si proposero leggi, ma in realtà non si ottenne alcun pratico risultato; le foreste scompaiono a vista d'occhio con danno incalcolabile dei monti e delle sottoposte pianure.

È quindi necessario che l'attenzione della Deputazione Provinciale si porti su quegli altri mezzi che possono mettersi con minor spesa e maggior facilità in opera.

Fra questi primeggia il limitare ancora, quanto ai monti, il tempo in cui la caccia sia permessa.

Tale provvedimento è giustificato anzitutto dalle condizioni atmosferiche cui sono soggette quelle alte regioni. Il tardo arrivo della primavera si ripercuote sullo schiudersi delle covate e sulla crescita dei pulcini — non v'è cacciatore, che per poco non siasi spinto sulle Alpi, il quale non abbia riconosciuto che anche nella seconda metà di agosto le nidiate non hanno ancora raggiunto uno sviluppo tale da poter essere oggetto di utile e decorosa preda.

Ordinariamente sin verso i primi di settembre i pulcini dei fagiani e delle pernici non sono atti ad un volo franco e spiegato; chi prima di allora li persegua, senza merito alcuno li avvicina, e quando li uccide non ha che la meschina soddisfazione di raccogliere selvatici di nessun valore, le cui troppo tenere carni sottoposte all'intenso calore di quella stagione facilmente si corrompono.

In favore del ritardo v'è poi un'altra ragione di massima importanza.

Le biade sui monti non giungono a maturità che verso gli ultimi giorni d'agosto, ed in esse cercano propizio ricovero le pernici e sopratutto le quaglie, le quali vi trovano abbondante alimento e protezione contro gli ardenti raggi del sole e contro gli artigli degli uccelli di rapina.

I proprietari difficilmente possono sorvegliare le loro proprietà sparse per le valli e per i pendii lungi dalle abitazioni, e l'indiscreto cacciatore, fidente nell'impunità, malgrado il chiaro divieto che la legge fa di penetrare nei fondi ove siano raccolti pendenti, vi si inoltra col suo cane, ed intanto solo al suo scopo, calpesta e distrugge sotto il suo piede il raccolto che costò tanta fatica e tante spese a chi lo coltivò, e che talvolta forma l'unico reddito di un'intiera famiglia.

Alcuni Comuni nel cuore delle Alpi, impensieriti delle conseguenze che da simili abusi derivano, tentarono porvi riparo con parziali proibizioni; ma simili provvedimenti, i quali talvolta escirono dal limite delle attribuzioni delle autorità da cui emanarono, applicati su ristrettissime regioni, fatti eseguire con mezzi insufficienti, ingenerarono confusione e non arrecarono l'utile che era a desiderarsi.

È quindi necessario che l'autorità competente, cioè la Deputazione Provinciale, con un nuovo provvedimento applicato con qualche energia e rigore apporti rimedio al crescente male.

La Francia, oltre al far rispettare le leggi forestali e le disposizioni generali sulla caccia, per alcuni dipartimenti non permette l'esercizio della caccia che a partire dal 1° di settembre.

Così avviene appunto nella Savoia e nel Delfinato che confinano colla nostra Provincia, e mercè questa misura, severamente fatta osservare, la selvaggina vi è abbondante a segno che parecchi dei nostri passionati cacciatori, muniti delle volute autorizzazioni, valicano la frontiera e vanno colà a procurarsi quel divertimento che presso di noi è quasi diventato impossibile.

Per ora potrebbesi in via di esperimento nella nostra Provincia ritardare al 1° di settembre la caccia in quelle regioni alpestri che sono le più elevate, comprendendo quei mandamenti contermini i cui confini non si estendono alla pianura.

Più tardi, dopo l'esperienza di qualche anno, si potrebbe poi estendere ad una cerchia più ampia questo provvedimento, dal quale si deve ripromettere un felice risultato.

E. M. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).
16 *aprile (sera).*

Infiniti sono i commenti che si fanno al movimento de' prefetti che già v'è noto. Se vi dicessi ch'esso sia tornato di piena soddisfazione degli amici del Ministero, affermerei cosa poco conforme al vero. Vi ha chi non approva la nomina del Bardesono a Milano, e ciò, secondo me, a torto; perchè io credo questo prefetto dei migliori che abbiamo; altri trova il Mayr, ormai vecchio e stanco, disuguale alla prefettura importantissima di Napoli, e questo, secondo me, a ragione; chi si deve lodare di questa nomina è il *Roma* di Napoli; con un prefetto simile gli amici del giornale in discorso sono sicuri, se hanno la maggioranza nei Consigli comunale e provinciale, di fare e disfare a loro talento; ed è ciò ch'essi vogliono! V'ha chi non è tranquillo sulla nomina del Gravina a prefetto di Bologna, come quegli ch'è nuovo all'amministrazione e si trova ad un tratto posto alla testa d'una provincia delle maggiori d'Italia per ogni rispetto.

Per contro non manca chi avrebbe voluto maggior numero di prefetti nuovi, in sostituzione di alcuni in carica che non ispirano grande fiducia, tra i quali il Soragni che è a Caserta e che ha retto la prefettura di Palermo per molti mesi dopo la dimissione del Rasponi.

È poi inutile aggiungere che gli avversarii del Ministero biasimano senza ritegno il movimento. Le dicono tanto esteso da scompigliare tutta l'amministrazione; dettato, in più casi, da passioni di parte, anzichè dal sentimento del bene pubblico; e sopratutto non trovano parole sufficienti per disapprovare l'invio dello Zini a Palermo, per la recente sua pubblicazione *Sui modi e sui criteri del Governo in Italia*, nella quale avrebbe svelato cose sapute nell'esercizio delle sue cariche.

Anche la *Nazione*, che pure è solita a giudicare con benevolenza gli atti del Ministero, è malcontenta della nomina dello Zini, e domanda: « chi può fidarsi di un tal uomo? » Il corrispondente romano della *Nazione* va più oltre e scrive addirittura che tra qualche deputato di destra s'è espresso il proposito d'interpellare nella Camera il ministro dell'interno sulla nomina dello Zini. Credo che questo proposito sia un parto della fantasia di esso corrispondente, il quale è noto come volentieri in mancanza di fatti ricorra alla propria immaginazione!

Del resto il movimento va guardato in complesso, e tenuto conto delle gravi difficoltà che offriva, e considerato sotto questo duplice aspetto, non è dei migliori, ma nemmeno dei più cattivi. I prefetti nuovi sono ben pochi, e tutto si riduce a molti tramutamenti e a qualche promozione.

I consiglieri comunali di Napoli, la cui elezione è stata annullata pochi giorni sono dalla Deputazione provinciale, hanno preso il partito di ricorrere al Re contro la deliberazione dell'autorità tutoria. Così giungono, prima che il ricorso sia risoluto, alle elezioni di luglio, nelle quali, in ogni caso, dato che il ricorso venga respinto, essi potranno appellarsi al voto popolare.

Domattina saranno di ritorno in Roma il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno, partiti ieri per S. Rossore. S. M. verrà a Roma domenica o lunedì prossimo.

F.

Leggiamo nel *Bersagliere:*

« Sappiamo che il ministro dell'interno proporrà alla Camera una diminuzione di trecentocinquantamila lire sul bilancio di definitiva previsione dell'anno corrente. »

Telegrafano alla *Sentinella delle Alpi:*

Roma, 20

Il Ministero presenterà subito alla Camera le leggi sulle incompatibilità ministeriali e sulla riforma elettorale.

Nicotera ha già nel Consiglio dei ministri fatta la proposta di abolire il Consiglio di Stato.

Nessuna determinazione fu finora presa sulla tassa pei contratti di Borsa.

Le nomine dei prefetti non piacquero.

Presto avverrà un gran movimento nel personale del Pubblico Ministero.

Corre voce che il sindaco di Roma si ritiri, e che Deforesta intenda chiedere le sue dimissioni.

È falsa la notizia che ai Comuni e alle Provincie si accolli il servizio dei pesi e misure.

Il varo del *Duilio* avrà luogo verso la metà dell'entrante mese.

FRANCIA.

Si annuncia un terzo movimento prefettizio che sta preparando il signor Di Marcère, sottosegretario di Stato all'interno. Questo movimento sarà presentato al Consiglio dei ministri nella settimana prossima e quindi pubblicato sul *Journal officiel*.

L'annunciato rimpasto nella categoria dei sotto-prefetti sarà pure molto importante: si parla al Ministero dell'interno d'una cinquantina di destituzioni.

Negli ultimi otto giorni si ebbero a registrare presso lo stesso Ministero più di trenta dimissioni di sindaci eletti dal Ministero caduto fuori dai Consigli municipali.

— Martedì scorso si è aperto in Parigi il quinto Congresso dei Comitati cattolici di Francia sotto la presidenza onoraria di monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi.

Le sedute dureranno fino a domani, 22. Si calcola, dice il *Gaulois*, che più di ottocento persone abbiano preso parte alla prima adunanza; e fra queste notaronsi molti ufficiali superiori dell'esercito e molti deputati di destra.

Il sig. Bailloud diede lettura d'un Indirizzo al Papa, in cui si trova una protesta contro la revisione della legge sull'insegnamento superiore. Monsignor Guibert, nel suo discorso di chiusura, volle pure protestare contro questa legge.

Il *Morning Post* riceve da Berlino, 18, un telegramma, in cui si annunzia che i tre Imperatori stanno concertando fra di loro, relativamente alla questione d'Oriente, una nuova combinazione che dimostrerebbe il loro perfetto accordo.

Cettigne, 18. — Niksiki non fu approvvigionata; i Turchi furono con grande loro perdita respinti ed inseguiti verso Gacko. *(Citt.)*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *aprile.*

Parecchi deputati desisero di prendere l'iniziativa di proporre che la legazione francese a Roma sia elevata al grado di ambasciata. Si assicura che il Governo accetterà tale proposta.

Costantinopoli, 20 *aprile.*

Dervisch pascià venne nominato ministro della guerra, ed Albalkerim ministro della marina.

Ragusa, 20 *aprile.*

La diplomazia si sforza ad ottenere un nuovo armistizio fra i Turchi e gl'insorti.

Nuova York, 20 *aprile.*

Il ministro della guerra ordinò alle truppe di proteggere gli abitanti di Newlaredo contro le violenze dei Messicani. Un forte corpo messicano marcia contro Diaz.

La Convenzione democratica della Indiana approvò una proposta insistente per l'abolizione della legge riguardante la ripresa dei pagamenti in effettivo.

Vienna, 20 *aprile.*

La *Corrispondenza Politica* dice che le trattative fra l'Austria e l'Ungheria produssero un accordo su parecchi punti essenziali; circa gli altri punti l'accordo non è ancora stabilito, perchè prima di prendere una decisione definitiva, i ministri ungheresi credettero necessario di ritornare a Pest per consultarsi col loro partito.

Roma, 20 *aprile.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il movimento dei prefetti, già conosciuto, aggiungendovi il trasloco di Salvoni da Bari a Trapani.

Madrid, 20 *aprile.*

Il principe di Galles è giunto a Cadice.

Parigi, 20 *aprile.*

Alla Commissione del bilancio, Decazes, interrogato sull'emendamento Tirard, rispose che la Francia, nazione cattolica, deve mantenere una rappresentanza presso il capo del cattolicismo; quindi respinse l'emendamento, ma dichiarò che accennerà di elevare la Legazione presso il Re d'Italia al grado di Ambasciata, qualora l'Italia ne esprima il desiderio.

Credesi che la Commissione respingerà l'emendamento Tirard.

Londra, 20 *aprile.*

La Casa Dent Palmer pubblica una nota della Porta, che ordina l'immediato pagamento in moneta contante della metà dei cuponi dei prestiti 1854 e 1871, scaduti il 10 corrente. Il Governo si riserva di regolare prossimamente il modo del pagamento dell'altra metà.

San Vincenzo, 20 *aprile.*

Il vapore *Sud-America*, proveniente dalla Plata, prosegue per Genova.

CRONACA NERA

Un salsamentario notissimo di via Po, volendo sbarazzar la bottega di salumi avariati fino all'incipiente putrefazione, pensò di mandarli a vendere all'asta alimentaria. Fece il conto senza l'oste, cioè senza l'incaricato delle visite, il quale fece bravamente sequestrare e distruggere la merce pestilenziale.

A proposito d'asta, crediamo saper da buona fonte che si sta per darle definitivo assetto su nuove basi più ampie, e per conseguenza più proficue ai consumatori ed ai produttori.

*** *Minaccie.* — Ieri sera fu arrestato dalle guardie di P. S. certo B. Giovanni, d'anni 29, perchè nella pubblica via minacciava di percuotere la propria genitrice.

*** *Furto domestico.* — Una giovane fantesca d'anni 16, che ha le mani *lunghe* e la parola *corta*, involò la sera del 20 una gran quantità di biancheria alla propria padrona, la signora F. Maddalena, abitante in via Saluzzo, e poi si allontanò senza che alcuno la vedesse.

*** *Annegamento.* — Tre giovani contadini delle vicinanze di Druent passarono la sera di domenica insieme trincando allegramente a Pasqua ed alle sue nove dure; ma tornando alla rispettiva abitazione, furono sorpresi dalla pioggia e non poterono seguitare il cammino.

Uno di essi più fortunato raggiunse dopo immensi pericoli il suo abituro; gli altri due, uno fu rinvenuto cadavere lunedì mattina nel torrente Rio fallone che passa vicino al paese di Druent, l'altro non si è potuto ancora ritrovare. Temesi abbia subito la sorte del compagno.

*** Arrestati nelle 24 ore: 4 per sospetti, 1 per eccessiva ubbriachezza, 2 donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

GIUSEPPE GIOANNA gerente

Notizie Commerciali

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

18 aprile. — Si verificò un nuovo ribasso nei prezzi dei cereali, e ciò malgrado vi furono vistose vendite, poichè i ritenitori non prevedono alcuna ripresa prossima, nè lontana, e sono costretti di cedere alle circostanze.

Le pelli caprettine si sostengono sempre a L. 48 o 49 la dozzina.

787	attoi.	Frumento	L. 22 10	a 18 50
173	»	Id. mescolo	» 15 50	a 13 20
35	»	Segale	» 13 60	a 13 —
16	»	Orzo	» 10 50	a 10 —
22	»	Avena	» 10 75	a 9 15
30	»	Riso	» 34 50	a 29 —
624	»	Meliga	» 10 —	a 8 70
85	»	Formentone	» 9 —	a 8 70
32	»	Miglio	» 11 75	a 10 50
27	»	Fave	» 17 75	a 16 —
19	»	Fagiuoli comuni	» 14 —	a 10 50
10	»	Idem bianchi	» 18 75	a 17 25
400	mir.	Patate	» 1 20	a 0 98
15	»	Canapa	» 10 —	a 8 50
50	»	Trifoglio	» 25 —	a 14 —
100	»	Castagne secche	» 2 30	a 2 25
80	quint.	Legna forte	L. 4 —	a 3 50
100	»	Idem dolce	» 2 80	a 2 50
25	»	Fieno	» 8 90	a 8 —
32	»	Paglia	» 6 —	a 5 50

Vino comune { 60 ett. 1ª q. L. 44 a 42 1ª ett. / 35 » 2ª » » 36 a 34 »

PAVIA, 19 aprile. — **Cereali.** — Mercato sempre calmo; affari limitati; prezzi deboli.

Ecco i prezzi praticati oggi al nostro mercato:

Grani loc.	K. 107 112	L. 27	a 30 —
Id. mant.	» 112 115	» 28 50	a 31 —
Granoni	» 98 107	» 12	a 14 50
Risi	» 110 113	» 33	a 45 —

MILANO, 19 aprile. — **Cereali.** — Domina sempre in tutti i grani la tendenza al ribasso; per cui la loro vendita riesce di una difficoltà eccezionale.

Il frumento anche oggidì non ebbe ricerca di sorta; e quasi non si riesce a comprendere come i consumatori si mantengano sempre così provvisti, in mezzo a tanta nullità d'affari.

Si ripetono i prezzi dell'antecedente listino.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	. . . ettol.	L. 18 45	a 20 20
Granoturco	. . . . .	» 8 20	a 9 95
Segale	. . . . .	» 10 60	a 11 65
Riso pogliese dazio escluso		» 28 30	a 29 10
Riso nostrano	. . . Id.	» 23 95	a 32 55
Avena	. . . . . Id.	» 9 15	a 9 65

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).*

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 19 aprile.

200	ettol.	Frumento prezzo med.	L.	19 07
40	»	Segale	»	12 56
9	»	Avena	»	10 61
120	»	Meliga	»	9 96
4	»	Miglio	»	11 70
10	»	Riso	»	31 40
—	»	Fagiuoli comuni	»	— —
85	»	Castagne secche	»	17 98
10	Buoi	1ª qualità	mir.	» 8 60
45	Idem	2ª »	»	7 35
20	Vitelli	1ª »	»	8 75
84	Idem	2ª »	»	7 75
80	Giovenche		»	7 25
42	Maiali		»	12 —
700	mir.	Canapa greggia	»	7 80
640	»	Cordame	»	10 50
606	»	Olio fino d'oliva	»	17 —
38	»	Butirro 1ª qualità	»	28 —
76	»	Idem 2ª qualità	»	27 —

Borsa di Ginevra. — 20 aprile.

Rendita italiana	77 35
Azioni Banca Nazionale	1085 —
Azioni Mobiliare Italiane	630 —
Azioni Regia Tabacchi	646 —
Azioni Ferr. Meridionali	318 —

Francia breve tett. a 108 85, dan. a 108 95.
Londra a vista tett. fr. 48, danaro fr. 44
Marenghi da 21 75 a 21 76
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 20 aprile.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	77	35
» » due mesi	—	—
Prestito Nazionale 1866	48	75
» » stallonare	45	55
Obblig. Ferr. Meridionali	224	25
» Ferr. Sarde A.	219	—
» Ferr. Idem B.	222	50
» Ferr. Pontebbane	358	—
» Beni Demaniali	536	50
» Regia Tabacchi	550	—
» Prest. Bari 1875	413	—
» Fond. Cassa Risp.	500	—
Buoni Ferr. Meridionali	558	—
Azioni Ferr. Meridionali	322	—
» Regia Tabacchi	644	—
» Banca Nazionale	2000	—
» Banca Lombarda	540	—
» Banca Generale	471	—
» Banca di Torino	675	—
» Banco Sete	—	—
» Lanificio Rossi	985	—
» Linificio e canap. naz.	291	—
» Cotonificio Cantoni	306	—
Pezzi da 20 franchi	21	78

Firenze, 19		20
Rend. al 1° luglio 1876	75 20	75 20
Oro lettera	21 76	21 76
Londra lettera	27 26	27 27
Cambio su Parigi	108 80	108 85
Prestito Nazionale	49 50	— —
Azioni Tabacchi	647 —	647 —
Banca Nazionale	2002 —	1985 —
Azioni Ferr. Merid.	322 —	320 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1053 —	1050 —
Credito Mobiliare	638 —	629 —
Parigi, 19		20
3 per 0/0 Francese	66 37	66 52
5 per 0/0 Id.	105 27	105 55
Banca di Francia	3540 —	3540 —
Rendita Italiana	70 95	71 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	202 —	201 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	— —
Azioni Ferr. Romane	58 —	57 —
Obbl. Lombarde	237 —	236 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 24 5
Cambio sull'Italia	7 7/8	8 1/8
Consolidati inglesi	94 13/16	94 15/16
Vienna, 19		20
Mobiliare	135 75	135 10
Lombarde	92 —	92 50
Banca Anglo-Austr.	56 —	55 80
Austriache	266 —	266 —
Banca Nazionale	857 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 56	9 60 5
Cambio su Parigi	47 30	47 50
Cambio su Londra	114 70	120 30
Rendita Austriaca	68 20	67 75
Idem in carta	64 45	64 60
Unionbank	55 —	55 —
Berlino, 19		20
Austr. Marchi di Ban.	460 —	454 50
Lombarde Franchi	157 —	156 50
Mobil. Marchi di Ban.	235 —	227 50
Rendita It. Franchi	70 60	70 20
Londra, 19		20
Consolidato inglese	94 7/8	95 —
Rendita italiana	70 3/8	70 1/2
Spagnuole	18 1/4	18 3/8
Turco	12 5/8	12 7/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	41 7/8	43 7/8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 20 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	943 38
Trame	»	» »
Greggia	3	223 65
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1167 03

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 211.
Il Direttore: Revé Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 20 aprile

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	724 94
Trame	1	102 21
Greggia	1	120 68
Articoli diversi	2	42 13
Totali	13	1059 36

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 359.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

21 aprile 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 50 — 77 55.

Corso legale 77 50.

Az. Banca di Torino, C. d. m. in cont. 649 50 650 — in liq. 650 640 639 50 fine corr.
Oro 21 75 a 21 77.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 75	108 85	108 85	108 95
Svizzera	108 80	108 90	— —	— —
Londra	— —	— 27 25	27 32	1/2
Germania	— —	— —	132 1/2	133 —
Vienna	— —	— —	224 1/2	225 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 4. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 aprile 1876.

Malgrado tutta la buona volontà della Borsa di Parigi che mostra sempre una franca tendenza al rialzo, malgrado la sempre crescente abbondanza del denaro, che non solo si palesa nei riporti, il che potrebbe dar luogo ad osservazioni, ma anche col ribasso dello sconto alla Banca d'Inghilterra dove anche ieri venne ridotto al 2 0/0, malgrado, diciamo, tutte queste cose, ogni giorno viene una notizia, un fatto nuovo ad abbattere il coraggio dei rialzisti ed a far indietreggiare i prezzi.

Ieri per esempio la chiusura della Borsa di Parigi ci portava la nostra Rendita a 71 15 in aumento di 20 centesimi sul giorno precedente, ma la sera sul Boulevard non faceva più che 71 05, sulla notizia che il Papa era ammalato, ciò che faceva ribassare anche le Rendite francesi.

Da noi questa mattina gli affari furono pressochè nulli e la Rendita fece 77 40 per contanti e fine corr., e 77 57 1/2 per fine prossimo.

La Banca Naz. continuamente in ribasso era offerta a 1985, con denaro solo a 1980.

Ieri facemmo errore sul prezzo di questa azioni avendole notate per svista 1990 a 1988, invece di 1990 a 1988.

Anche la Banca di Torino oggi era molto offerta a 646, con denaro a 643.

Az. Mobiliare It. 633 a 634.

Az. Banco Sconto 286 3/4 a 286 1/2 fine corr., offerte a 287 1/2 fine prossimo senza compratori.

Az. Tabacchi 644.
Az. Meridionali 321 a 320.
Obbl. Meridionali 224.
Francia lungo 108 85 a 108 95.
Francia breve 108 70 a 108 80.
Londra 27 25 a 27 30.
Oro 21 75 a 21 76.

Balbo (ore 8) — *Cisco e Cola*, opera — *Il battaglione d'amore*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Giuseppe Pietriboni rappresenterà:
Triste realtà, commedia in 4 atti.

Alfieri — *Riposo.*

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
La Gatta bianca — grandioso fiaba in 12 *quadri*, con *Gianduja innamorato di una Gatta bianca.*
Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.

DA AFFITTARE

Amena **VILLA** di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nel due giardini, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio e presso la parrocchiale di Villar-Almese. — Recapito dal portinaio Viale del Re, N. 45. 434

Da affittare al presente

in Valle di Susa, tanto ad uso industriale quanto di semplice villeggiatura, **ampio Fabbricato** civile con giardino ed annessa Filanda a vapore di 35 bacinelle, munita di tutto l'occorrente. — Dirigersi via Soccorso, N. 2, dal portinaio. 392

Da affittare al primo luglio

Alloggio al primo piano, altro al 2°, Via Barutti, N. 3. 345

Filanda girante

da affittare in Chiusa Pesio, di 7 grappi da tre bacinelle, forno, sistema Bonvini; filanti nel paese — Dirigersi in Chiusa Pesio, presso **Greni Giuseppe.** 427

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso il fu sig. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Trecce, Ricci e generi di moda e di fantasia. Parrucche per Uomo e Donna colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.
Via San Tommaso, N. 11, Torino.

Da vendere

Terreno fabbricabile di metri quadrati 1450 circa, in via Cavour, tra i numeri 14 e 16. Dirigersi ivi al proprietario. 430

Vendita Volontaria

di **Palazzina** nel bel centro di Torino, elegantissima, con giardino e scuderia, composta di tre piani formanti ciascuno un alloggio, di cui uno disponibile con tutte le comodità da gran signore.

Ne tratta la vendita il geometra F. CANAVERI, Dora Grossa, N. 39. 409

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

INCANTO.

Il 10 maggio p. v., ore 9 antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si terrà pubblico incanto nella insolazione novennale di una **CASA** in questa città, via Barolo, N. 21, spettante all'Opera Pia dell'Asilo infantile e delle Scuole femminili della Parrocchia di S. Giacomo in Biella.

L'asta si aprirà sull'annuo fitto di L. 3500, ed osservate le condizioni del bando 8 corrente.

Torino, 12 aprile 1876.

419 **G. Cassinis** *Notaio.*

DA VENDERE

a Portanuova.

Elegante **Palazzina** con due giardini (m. q. 2687) posta in via Gioberti, N. 40, isolato 72.

Dirigersi al Notaio cav. Cassinis, via Botero, 19. 432

LIBRERIA BEUF

F. CASANOVA SUCC.re
TORINO
Via Accademia delle Scienze, 2

EDMONDO DE-AMICIS

MAROCCO

Un vol. in-12 prezzo L. 5.

GUIDA DI TORINO
1876

Anno 49°. — *Lire* **3 50.**

Il cav. G. Marzorati, compilatore, fa noto al pubblico avere arricchito il suddetto Libro dei Monumenti esistenti in Palazzi, nelle Piazze, nei Giardini pubblici, colle rispettive iscrizioni, e dei Musei quando è permesso visitarli. Moltissime variazioni occorsero quest'anno in Commercio, e nelle Amministrazioni ed Uffizi.

Le inserzioni sono sempre *Gratis.*

DA AFFITTARE
al 1° ottobre 1876

in Via Doragrossa N. 8

I locali ora occupati dal *Caffè della Lega Italiana*, consistenti al piano terreno in dieci membri della superficie m. q. 215 con tre aperture verso Doragrossa, ed in altri otto membri agli ammezzati con 4 finestre verso Doragrossa, della superficie m. q. 207.

Dirigersi al causidico Ravasenga, via S. Agostino N. 6. 439

DA AFFITTARE
sui colli di Moncalieri

nella salita al Real Castello

VILLINO in forma **CHALET**

Quattro camere civilmente mobigliate con cucina, orto e giardino.

Altro alloggio separato di tre camere anche mobigliate. — Recapito al proprietario **L. Oletti**, via Mercanti, N. 14, piano 1°. 399

Da affittare in CHIERI
per la stagione estiva:

Comoda **Palazzina** di 10 camere e 2 cucine tutte mobiliate, terrazzo e giardino, in posizione amena ed in prossimità della stazione.

Dirigersi: in Torino presso la signora Ray, via S. Dalmazzo, 22 — in Chieri presso il sig. Rosa Giuseppe, all'ufficio del Catasto. 418

CAVALLI da VENDERE

Una pariglia Cavalli di mezza taglia. Un cavallo addestrato da sella. — Visibili, via Massena N. 2. 430

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il velluto e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA
a tutte
ESPOSIZIONI.

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggiare la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 13. 36

FELTRI PER TETTOIE

D. ANDERSON e SON DI BELFAST (Irlanda)

Copertura durevole, leggiera ed economica per mercati, cantieri di costruzione, miniere, ecc., ecc.

Feltri per fasciatura di bastimenti.
Id. per fondamenta di case.
Id. per fasciatura di muri umidi.
Id. di pelo per fasciare cilindri e condotte di vapore.

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA

F. COMINOLI e UGHETTI, 9, via Arcivescovado, TORINO. 101

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori.** — Deposito di **Cronometri Remontoirs** d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 261

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono né privazioni, né regime speciale. Sono facili a prendersi, non fatigano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. **L. 3 50 a 2. Torino**, farmacista **TARICCO**, Piazza S. Carlo, e farmacista **Centrale**, via Roma. 137

LA NATIONALE
Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1820 à Paris, autorisée en 1830, plus de 56 ans d'existence.

Garantie actuelle **123,000,000**, cent vingt-trois millions.

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.,

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**

13

Ai Signori Tipografi

Nuova **Pasta elastica** impotrescibile (senza melassa) per *Rulli Tipografici* adatta a tutte le stagioni.

Prezzo L. 2 25 al chilogr.

Sconto per commissioni d'entità.

Presso TOJA GIUSEPPE, fabbricante d'Inchiostro da stampa e Busto da lettere (Enveloppes). — Corso S. Solutore, N. 124, Casa propria

TORINO

INCANTO

Alle ore 3 antimeridiane del 18 maggio prossimo, nello studio del notaio sottoscritto, al secondo piano di Casa De Benedetti e Fenocchio, via S. Tommaso, N. 22, alle condizioni di cui in bando venale del 25 scorso marzo, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti in cinque lotti, di due corpi di casa e tre appezzamenti di terreno fabbricabile, posti in Torino, sezione Borgo Nuovo, spettanti all'Opera Pia della Piccola Casa della Divina Provvidenza, cioè:

Lotto 1°	Casa	per L. 155,000
Lotto 2°	»	per » 165,000
Lotto 3°	terreno fabbricabile	per » 1,960
Lotto 4°	» »	per » 11,500
Lotto 5°	» » con casa	per » 17,000

Torino, 1° aprile 1876.

325 **Devalle Giovanni Notaio.**

Non più vecchie luci a specchio.

COL NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO
di GIORGIO FERRO

si rimettono a nuovo le vecchie luci di qualunque dimensione, garantite di perfetta naturalezza, a prezzi convenientissimi.

Torino — Via Roma, N. 18 — Torino. 151

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì 4 maggio 1876, alle ore 2 pom., nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa della **costruzione di un Cimitero nella borgata di Mirafiori**, il cui importo è calcolato in lire 7000; e seguirà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggiore ribasso d'un tanto per cento sui prezzi portati in appositi elenchi visibili, coi capitoli delle relative condizioni e coi disegni nel civico Ufficio d'Arte. 441

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico palazzo alle ore 2 pomer. di sabato 29 aprile 1876, un nuovo incanto a candela vergine per la vendita del 2° lotto dei **terreni fabbricabili** situati tra gli spalti della Cittadella ed il Corso Vinzaglio, della superficie approssimativa (salva misura) di metri quadrati 1650; e si procederà al deliberamento definitivo a favore di chi avrà fatto maggior aumento al prezzo di L. 9450 corrispondente a L. 5,7273 per cadauno dei detti metri quadrati di terreno.

Il capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 424

VENDITA

di una **CASCINA** di ettari 72 circa, pari a giornate 128 di antica misura, al VILLARETTO, fini di Torino, propria del *R. Ospizio Generale di Carità.*

Questa Cascina composta di campi e prati, quasi tutti riuniti in un solo corpo, comprensivamente ad are 52 circa di terreni imboschiti, provvista d'acqua propria, abbondantissima per l'irrigazione, con ampio fabbricato, nel concentrico della borgata Villaretto, si espone in vendita per mezzo di pubblico incanto mercoledì 26 corrente aprile, sul prezzo ridotto da L. 180,000 a L. 160,000.

L'incanto ha luogo alle ore 2 antimer. di **mercoledì 26 corrente aprile**, per mezzo del R. Notaio ANDREA GALVANO, avanti alla Direzione del detto R. Ospizio, in una sala a piano terreno della casa propria dello stesso Pio Istituto, via di Po, N. 33. 437

VENDITA

di **2 Ruote Idrauliche** in ferro, in buono stato, lavorando da soli quattro anni.

Una del diametro di metri 6, e larghezza metri 2 per 1000 litri d'acqua circa, al minuto secondo.

Una del diametro di metri 6, larghezza metri 3 per circa 2000 litri, con *cremaillère*, pignoni, supporti ed alberi di trasmissione.

2 Filatoi a tre tamburri di Piatt, affatto nuovi.
30 Cardo a cappelli da **cotone.**
4 Laminatoi. — 1 Banco a fusi in grosso.
1 Macchina per smerigliare.
12 Mule Yenny di 360 fusi caduno, completi, colla scorta relativa.
Diversi apparecchi per la fabbricazione delle *ovatte* di **cotone.**
Il tutto a condizioni favorevolissime.
Dirigersi ai signori A. BIANCHI e C. via Provvidenza N. 20, TORINO.
262

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte incisioni, con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
850 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO
COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI

SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (19 Aprile 1876).

Fallimento — Si avvisano i creditori interessati nel fallimento di Giovanni Battista Perone, già capo mastro in Torino, di comparire al tribunale di commercio di Torino al 15 maggio venturo ore 2 pomer., per la verifica dei loro titoli di credito.

Subasta — Sull'istanza di Tronzano Martino, residente in Albiano, venne autorizzata la subasta degli stabili posseduti da Boita Pietro fu Lorenzo di Albiano, e fissato perciò l'udienza del 1° giugno venturo, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando 8 aprile corrente. — (Demarchi p. c., Ivrea). (Dal *Conte Cavour*, N. 100).

PROVINCIA DI TORINO — (20 Aprile 1876).

Subasta — A ore 9 antim. del 7 giugno p. v., nel tribunale civile d'Aosta avrà luogo ad instanza del signor Favre Pietro Maria, proprietario negoziante in Aosta, l'incanto dei beni propri di Ferré Umberto e Besenval Pietro Antonio, alle condizioni apparenti dal bando. (Cula p. c., Aosta).

Aumento di sesto — Nel giudizio di subasta promosso da Degiovanni Vincenzo e Caterina coniugi, contro Gallina Luigi e Lidia, tutti residenti a Torino, il tribunale civile di Torino dichiarò compratore per L. 3060, degli stabili subastati, il signor Crosetti Francesco, procuratore, e stabilì che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col 3 maggio venturo. (Dal *Conte Cavour*, N. 110).

PROVINCIA DI CUNEO — (19 Aprile 1876).

Fallimento — Sono avvisati i creditori interessati nel fallimento di Pistì Tommaso, macellaio in Saluzzo, a depositare nella cancelleria del tribunale di Saluzzo i loro titoli di credito, e di comparire per la verifica dei medesimi, il 22 maggio p. v.

Bando — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo il giorno 24 maggio venturo sull'istanza della signora contessa Placida Nuvoli e figli, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di tutti gli stabili caduti nell'eredità del fu conte Pietro Bollini Marchisio della Predosa, consistenti in un castello signorile, varie cascine, palazzi ed appezzamenti separati, siti nei territori di Fossano, Savigliano, e Genola, alle condizioni apparenti nel bando 4 aprile corrente. — (Damilano p. c., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 92).

PROVINCIA DI NOVARA — (18 Aprile 1876).

Subasta — Il tribunale civile di Biella ha fissato l'incanto dei beni del fallito Giliardino di Cossila pel 22 maggio venturo. — (Colombo p. c., Biella).

Aumento di sesto — Nel giudizio di subastazione istituito da Bergugone Domenico contro Pescio Pietro, il tribunale civile di Novara ha stabilito che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 20 corrente aprile.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 31).

Appalti e Forniture

Consiglio d'Amministrazione del Distretto Militare di Roma - Asta — Nel giorno 1° maggio 1876 alle ore 9 antimeridiane si procederà nanti il suddetto Consiglio, all'appalto per la provvista di 5480 uniformi in lana, 600 berretti Fez, 560 pennacchietti di penne verdi, 3280 guanti di cotone a maglia, 2520 correggie per borraccia, 2400 correggie per pantalone, 17800 settopiedi di cuoio per uose, 5220 fazzoletti in cotone colorato, 3080 borraccie senza correggia, 88,000 bottoni gemelli d'ottone per uose, 2970 farsetti a maglia. Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, quali trovansi descritti nel capitolato visibile presso le Direzioni di Commissariato militare. I fatali per ribasso non inferiore al ventesimo sono fissati a 15 giorni decorribili dall'una pomer. del giorno del deliberamento

Direzione Territoriale d'Artiglieria di Capua - Asta — Nel giorno 3 maggio 1876 alle ore 2 pomer., avrà luogo nella Direzione suddetta l'incanto per la provvista di 70,000 chilogr. piombo diverso (piombo fuso), per L. 52,500. Gli aspiranti all'appalto dovranno depositare L. 5300. I fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 16, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

					19	20
			Parigi (sera) aprile			
Farine	8 marche	pel corrente (*)		Fr.	61 25	60 75
»	»	per maggio		»	61 50	61 —
»	»	per giugno e luglio		»	61 75	61 50
»	»	per luglio e agosto		»	63 25	63 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt	88 19/12		»	49 50	50 25
»	»	7/8		»	55 —	55 25
»	bianco 8			»	60 50	60 50
»	raffinato scelto			»	138 —	138 —

Liverpool, 20 aprile (sera)

Cotoni — Vendita generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata Balle 18000.

Hâvre, 20 aprile (sera)

Cotoni — Venduti Balle 1400.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.
» — Luisiana p. luglio e settem. Fr. 76 — — —
Vi sono compratori.
Caffè — Venduti sacchi 200.
Mercato calmo.

Marsiglia, 20 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 23608
Vendite » 23200.
Mercato calmo — Compratori riservati.
(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.